

LA STAGIONE CONTRATTUALE 2002-2005

di Alfredo Garzi

Le premesse

Quando iniziammo ad affrontare la stagione contrattuale 2002/2005, avevamo cognizione che si sarebbe trattato di una stagione eccezionale e, conseguentemente, molto difficile. Da un lato le politiche del Governo non erano certamente orientate positivamente verso il mondo del lavoro, dall'altro la dinamica inflattiva mostrava un peggioramento, senza che ci fossero interventi tesi a contenerla, soprattutto nel momento della conversione da lira in euro, come avremmo purtroppo constatato successivamente. Nella discussione del Comitato Direttivo delineammo, chiaramente, come costruire le piattaforme, "leggere" in quanto a numero di questioni da rivendicare, ma "pesanti" nel contenuto delle richieste; definimmo prioritaria la questione economica e confermammo l'assetto contrattuale con la difesa del contratto nazionale, riservandoci interventi di manutenzione sulla normativa e tentando di apportare migliorie ai sistemi di classificazione. D'altronde sulla parte normativa eravamo intervenuti, nel corso del 2001, con le cosiddette code contrattuali. C'era inoltre da difendere il livello di tutele e di diritti relativi ai lavori flessibili, visto quello che era successo per il tempo determinato e quello che si stava delineando e che, nel corso del biennio, si è purtroppo rivelato come un'ulteriore precarizzazione del mercato del lavoro. Per quanto riguarda l'aspetto economico già nel precedente biennio proponemmo e realizzammo incrementi ricavati da una lettura dinamica dell'accordo del 23 luglio 1993. Lo stesso approccio abbiamo utilizzato per determi-

nare le richieste relative al biennio 2002/2003. L'ultima questione riguardava la tenuta dei rapporti unitari. La firma separata del patto per l'Italia, che seguiva a quella sull'accordo per i contratti a tempo determinato, avevano creato una rottura vera nei rapporti con Cisl e Uil. Nessuno poteva essere sicuro che non ci sarebbero stati riflessi sul rapporto unitario anche nella nostra categoria. Decidemmo di impegnarci fino in fondo per non disperdere il patrimonio di lavoro unitario, tenendo ben saldi i nostri punti prioritari.

L'accordo del 4 febbraio e l'inizio dei negoziati

Da subito dovemmo constatare la fondatezza della previsione di un rinnovo duro da conquistare. Già alla fine del 2001, in concomitanza con la discus-

sione della Legge Finanziaria per il 2002, eravamo costretti all'azione di sciopero. Ad inizio anno proclamammo un'ulteriore iniziativa, organizzando una grande manifestazione dei settori pubblici a Roma. Sull'onda di questa mobilitazione costringemmo il Governo, il 4 febbraio 2002, alla firma dell'accordo in cui definimmo la quantità economica di riferimento per i rinnovi dei contratti pubblici. Un punto fermo, che abbiamo rivendicato durante le trattative in tutti i comparti, anche di fronte ai ripetuti tentativi del Governo di non generalizzare e di non onorare l'accordo. Intesa di cui abbiamo preteso l'aggiornamento, visto l'allungarsi delle trattative e l'accelerazione continua dell'inflazione.

Subito dopo l'accordo di febbraio si apre la trattativa per il comparto sicurezza, trattativa che si chiude con la fir-

ma del contratto il 14 maggio 2002. In autunno si apre la trattativa per il comparto ministeri. A dicembre riprendiamo le iniziative di sciopero di nuovo in concomitanza con la discussione in Parlamento sulla Finanziaria. Questo sciopero sblocca la trattativa per lo Stato e a febbraio, sottoscriviamo l'ipotesi di accordo. Subito dopo si avvia la trattativa per gli enti pubblici che si conclude a giugno, con la firma dell'ipotesi, dopo lo sciopero dei settori pubblici effettuato a maggio. Lo sciopero di giugno permette di avviare le trattative per le autonomie locali, che si concludono con l'accordo del 16 ottobre 2003. Segue poi la trattativa per la sanità pubblica, che procede a fatica fino a quando non proclamiamo un altro sciopero e organizziamo una serie di manifestazioni regionali in cui obblighiamo gli amministratori a schierarsi

per una conclusione rapida e positiva del negoziato. A fine novembre firmiamo una pre-intesa che due settimane dopo si trasforma in ipotesi di accordo. In questi ultimi giorni abbiamo siglato l'ipotesi di accordo per il primo contratto delle Agenzie fiscali, anche grazie all'ennesimo sciopero e alle manifestazioni che hanno investito tutto il territorio.

Un primo bilancio

La conclusione sostanziale (per la Sanità non abbiamo ancora la firma definitiva) di questi CCNL ci permette di fare il punto di questa stagione contrattuale. E' un bilancio positivo perché abbiamo realizzato gli obiettivi che ci eravamo prefissi. A partire dagli incrementi economici, che hanno tenuto conto dell'aumento del costo della vita, e che abbiamo ripartito, per la massima parte, sul salario fisso, fissando decorrenze che hanno permesso di recuperare i ritardi della conclusione dei negoziati. Ritardi che oscillano dai diciotto mesi, agli attuali venticinque mesi. La firma dei CCNL ha comportato di per se stessa, e in virtù dei contenuti stessi delle intese, la validità del contratto nazionale di lavoro, come unica garanzia dell'universalità dei diritti. Contratto nazionale che è bene ricordarlo, è stato messo pesantemente in discussione nelle fasi preliminari del negoziato per gli Enti Locali e nella fase conclusiva per il rinnovo del contratto della Sanità. Non abbiamo permesso l'inserimento del precariato introdotto e peggiorato con la legge 30/2003. Siamo intervenuti sul fronte dei diritti, da una parte in-

segue in ultima

CONTRATTI PUBBLICI Ancora una volta il governo non c'è

Le Segreterie nazionali di CGIL, CISL e UIL, insieme alle Federazioni di categoria del pubblico impiego e al Sindacato scuola, hanno fatto il punto della situazione contrattuale dei comparti pubblici.

Una prima considerazione riguarda la legge Finanziaria 2004, che non contiene nessuna delle richieste che avanzammo all'atto della predisposizione del DPEF: risorse economiche per i contratti; politiche per gli investimenti; politiche per la formazione; politiche per l'occupazione; privatizzazioni e mobilità.

In particolare giudichiamo assai grave che il governo abbia stanziato meno della metà delle risorse necessarie per aprire la stagione contrattuale per il biennio 2004-2005. Mancano, infatti, le risorse per il recupero dello scostamento fra inflazione programmata e inflazione reale del biennio scorso; le risorse per la contrattazione integrativa sono state drasticamente ridotte; le previsioni per l'inflazione programmata per il 2004-2005 sono incredibilmente lontane dall'inflazione attesa. Persino il ministro Mazzella è costretto ad ammettere che i fondi contenuti nella Finanziaria per chiudere i contratti che coinvolgono 3 milioni e mezzo di lavoratori non sono sufficienti per scongiurare il rischio di un nuovo "muro contro muro", ma evidentemente l'accordo del luglio '93 non fa più parte dei programmi di questo Governo.

Tutto ciò determina una grave riduzione del potere d'acquisto delle retribuzioni delle lavoratrici e dei lavoratori pubblici e la rottura delle regole che presidono al modello contrattuale nel pubblico impiego che noi ricorriamo tutto intero.

A questo punto siamo stati costretti a dichiarare lo stato di agitazione, che sarà accompagnato da iniziative di mobilitazione e di lotta per ottenere un radicale cam-

biamento di quanto previsto nella Finanziaria in merito alle politiche retributive e normative del pubblico impiego, un cambiamento che esigiamo avvenga subito. A sostegno dello stato di mobilitazione, il primo passo sarà quello di sensibilizzare le lavoratrici e i lavoratori attraverso la realizzazione di tre assemblee interregionali e intercategoriale di tutte le categorie pubbliche. Non possiamo altresì non denunciare le continue incursioni legislative e le iniziative che tendono a ridurre il peso e la titolarità della contrattazione nella pubblica amministrazione e riteniamo particolarmente grave che a biennio scaduto e nonostante il Protocollo del febbraio 2002 sottoscritto dal Governo e dalle organizzazioni sindacali, non siano state nemmeno avviate le trattative per i rinnovi contrattuali di Università, Ricerca, Presidenza del Consiglio, Afam, Aziende, Enti ex art. 70, Dirigenza, Medici.

Per tutti questi motivi abbiamo chiesto l'apertura urgente di un tavolo di trattativa con il Governo, che avvii la nuova stagione contrattuale sulla base delle piattaforme predisposte da tutti i comparti pubblici, che hanno al loro centro la richiesta di un aumento salariale pari all'8 per cento, in grado di tutelare il potere d'acquisto falcidiato dall'inflazione reale, dai ritardi nella definizione dei contratti del passato biennio e, soprattutto, dalla mancanza di un qualsiasi controllo degli aumenti dei prezzi e delle tariffe.

Infine, riteniamo che non sia più rinviabile nel tempo la conclusione dell'accordo sui fondi integrativi, cosicché cessi una intollerabile discriminazione che fin dal 1996 inibisce ai lavoratori pubblici la possibilità di garantirsi una pensione uguale a quella di cui godono tutti gli altri lavoratori.

all'interno

vigili del fuoco

PIÙ FORTI ANCHE PER DIRE NO ALLA "MILITARIZZAZIONE" DEL CORPO

PERONI pag. 2

RAFFORZATI DIRITTI E TUTELE, RICONOSCIUTA LA PROFESSIONALITÀ

FORGIONE-MORETTI pag. 2

contrattazione

AGENZIE FISCALI: È ARRIVATO IL PRIMO CONTRATTO DI LAVORO

SERIO pag. 3

UN FRONTE COMPATTO PER DIFENDERE LA SALUTE

GRANDE pag. 3

all'interno

pianeta giustizia

L'EMERGENZA GIUSTIZIA CONTINUA

ARNONE pag. 4

dal mondo

LA CRONACA

BERNARDO pag. 4

PARLAMENTO EUROPEO: LUCI ED OMBRE SUI SERVIZI DI INTERESSE GENERALE

BERNARDO pag. 5

spertello diritti

ALCUNI QUESITI SU: MATERNITÀ, PRIVACY E SICUREZZA

MARCHINI pag. 6

vigili del fuoco

Più forti anche per dire NO alla "militarizzazione" del Corpo

di Franca Peroni

La chiusura di un contratto è sempre un momento importante

E' l'attimo nel quale verifichi che quanto viene raggiunto al tavolo negoziale corrisponde in termini positivi alle richieste avanzate nella piattaforma contrattuale. La chiusura di un contratto è stata spesso, negli ultimi rinnovi, sofferta. Perché molte volte è servito decidere l'ordine di priorità, il rinvio di alcuni elementi importanti, anche se secondari, la mediazione sul versante economico. Ci sono chiusure però che segnano più profondamente di altre, perché diverse sono le condizioni di contesto, di partenza.

La chiusura del contratto dei Vigili del Fuoco è di questa natura. Perché avviene a 25 mesi dalla scadenza del precedente contratto, perché avviene a fronte della presentazione di una piattaforma separata, perché avviene con l'incognita del possibile stravolgimento delle regole del gioco.

La piattaforma separata ed il percorso democratico

Quando l'unità sacrifica il merito delle ri-

chieste e delle attese dei lavoratori e delle lavoratrici, occorre prenderne atto. Così è stato per i vigili del fuoco. Rilevata la totale divergenza di impostazione contrattuale e di merito specifico con Cisl ed Uil Vigili del fuoco, abbiamo scelto un percorso, sofferto, di chiarezza con i lavoratori e le lavoratrici del settore.

Un percorso lungo, che ha portato per alcuni mesi alla fase di costruzione e verifica della nostra piattaforma in tutti i luoghi di lavoro.

Due gli elementi di profonda diversità: la nostra scelta di rafforzare l'attuale strumento contrattuale, contrapposta alla volontà - tuttora perseguita da Cisl ed Uil - di rilegificare il rapporto di lavoro dei vigili, svuotando così contrattazione, ruolo del sindacato e ruolo delle RSU;

la nostra scelta di trovare originali strumenti di valorizzazione della competenza e della specificità dei vigili del fuoco, contrapposta alla scelta di "appiattimento" di Cisl ed Uil sul modello retributivo delle forze di polizia.

Infine, la nostra riflessione politica più generale: il rinnovo ed il rafforzamento del contratto di lavoro con le attuali re-

gole, rafforza anche la vertenza contro la "militarizzazione" strisciante del Corpo, voluta da questo Governo, che snatura le originarie funzioni di prevenzione e sicurezza rivolte ai cittadini, sostituendole sempre più con funzioni di ordine pubblico. E' evidente che questa riflessione investe anche la nostra concezione di società, di vivibilità ed, in estrema sintesi, di democrazia.

Per dirla con una battuta "non vogliamo essere usati contro le manifestazioni dei lavoratori" e questo è veramente il rischio che vogliamo evitare!

La lunga vertenza e la chiusura del contratto

Il positivo rapporto con i lavoratori e la forte partecipazione in tutte le fasi della vertenza, sia sul versante contrattuale, che su quello più generale del disegno di legge, ha visto crescere costantemente la mobilitazione ed il consenso sulla nostra linea.

Pur nella difficoltà delle "mille voci" i lavoratori hanno saputo riconoscere un percorso lineare e coerente, che mette assieme qualità del servizio e qualità del lavoro degli operatori.

Ma è stato il protagonismo dei lavorato-

ri e delle lavoratrici ed anche il forte impegno delle nostre strutture territoriali, che negli ultimi mesi, pur fra i tanti impegni di organizzazione, hanno sostenuto la vertenza, che ha portato al fiorire delle iniziative di mobilitazione e sensibilizzazione su tutto il territorio nazionale: dagli incontri con gli amministratori, con i prefetti, alle manifestazioni di piazza, ai presidi in occasione dell'apertura di stagioni liriche e teatrali, alle molte iniziative incisive che sono avvenute, anche negli ultimi giorni, mentre il tavolo Aran era in dirittura d'arrivo.

E' cresciuta la consapevolezza che le parole d'ordine della nostra vertenza "contratto e riforma" sono strettamente legate: la difesa del contratto passa anche attraverso l'opposizione forte al disegno di legge governativo.

E' stata questa mobilitazione e questa consapevolezza che ci ha portato la scorsa settimana a rifiutare una chiusura del tavolo contrattuale perché le risorse offerte erano insufficienti (mentre altre organizzazioni davano già per certa la chiusura), a rimettere in pista nuove iniziative e lo sciopero del 30 gennaio.

Ed ancora una volta, la forte adesione dei lavoratori ha obbligato il Governo a met-

tere a disposizione quelle risorse necessarie per chiudere positivamente.

Non chiedevamo risorse in più rispetto ai restanti colleghi del pubblico impiego: chiedevamo risorse aggiuntive per riconoscere il rischio ed il disagio che quotidianamente riscontra il vigile del fuoco, che esce al mattino di casa e spera di ritornarci a fine turno.

Un primo grande risultato è stato raggiunto: occorre consolidarlo.

Perché la lotta paga, quando le rivendicazioni sono frutto del lavoro e della partecipazione di tutti i lavoratori e di tutte le lavoratrici.

Abbiamo raggiunto un grande risultato: non dobbiamo sprecarlo. Nei prossimi giorni partirà una consultazione ampia, approfondita, (ci sembra ci siano le condizioni perché sia unitaria) per chiudere quel grande percorso democratico che abbiamo avviato. Perché il risultato ritorni nelle mani di coloro che hanno costruito con noi il punto di partenza.

Il lavoro non è giunto al termine: ci attende l'impegno nel contrastare il disegno di legge governativo.

Rafforzati diritti e tutele, riconosciuta la professionalità

a cura di Adriano Forgiome e Franco Moretti

Crediamo di poter affermare che con questo rinnovo contrattuale abbiamo raggiunto uno straordinario in quanto esso coglie le priorità individuate nella nostra piattaforma, ovvero, la conferma del modello contrattuale in vigore e l'estensione del sistema dei diritti e delle tutele, il riconoscimento del rischio e del disagio professionale dell'operatore. Ma entriamo nel merito:

• Introduzione di un livello di confronto in ambito

regionale, quale primo embrione di una seria politica di decentramento e di valorizzazione del territorio.

- Mantenimento/rafforzamento della normativa contrattuale, senza l'introduzione di alcun istituto di precarizzazione del mercato del lavoro.
- Buona difesa del potere d'acquisto dei salari, che si colloca nel quadro positivo dei restanti contratti del Pubblico Impiego;
- Monitoraggio, da parte dell'Osservatorio Bilaterale, delle tipologie di infortuni e malattie per cause di servizio, presupposto indispensabile per determinare un quadro attendibile dell'esposizione al rischio ed alle malattie professionali.

• Ampliamento delle tutele in materia disciplinare.

Estensione dei titoli culturali per l'accesso alle varie posizioni della carriera direttiva, nonché, in prima applicazione, riduzione dell'esperienza professionale necessaria per i passaggi di profilo verticali C2 e C3, sia Tecnici che SATI.

- Riorganizzazione e valorizzazione del Settore Aeronavigante.
- Il profilo di Assistente Tecnico Antincendi è stato posto in esaurimento.
- Riqualificazione del personale

A1 verso la posizione economica A2.

- Costituzione di una Commissione per lo studio e la revisione del sistema classificatorio.
 - Recupero al Settore Operativo del Personale giudicato parzialmente inidoneo, attraverso attività correlate al soccorso tecnico urgente (Formazione, Sala Operativa, Prevenzione...)
 - Fermo restando il diritto alla Formazione per tutto il Personale che, comunque, viene riaffermato, previsione di un pacchetto minimo di 12 ore per il
 - Personale Operativo ed Aeronavigante, fruibili anche al di fuori dell'orario ordinario di lavoro. Istituzione dell'indennità di turno, quale riconoscimento al disagio ed al rischio professionale del
 - Personale dedicato all'attività di soccorso tecnico urgente.
 - Istituzione di una specifica indennità per il Personale Nautico.
 - Conglobamento dell'indennità operativa nell'indennità di rischio e nell'indennità mensile, con i conseguenti benefici sul piano della tredicesima mensilità, del TFR e pensionistico.
 - Estensione del beneficio dell'indennità di rischio e mensile nel TFR, dal 70 al 100%.
- Ovviamente, non tutto è andato per il verso giusto, tant'è vero che sono rimasti alcuni elementi di criticità da sanare, sia nel biennio contrattuale 2004-2005 - con il quale ci proponiamo di consolidare ed estendere i risultati raggiunti - sia nell'ambito della contrattazione integrativa. In particolare, ci riferiamo all'introduzione, fortemente osteggiata da altre organizzazioni sindaca-

li, di un terzo gradone sull'indennità di rischio, dopo 16 anni di servizio, oltre quelli previsti a 22 e 28, nonché l'estensione degli stessi al Personale SATI; alla mancata acquisizione di una copertura assicurativa per quei Vigili del Fuoco incappati in procedimenti processuali per fatti legati all'attività di soccorso; al nulla di fatto sul fronte dell'adesione all'INAIL.

Un discorso a parte merita, infine, la mancata estensione al personale elicotterista, sommozzatore e nautico dell'indennità di turno - in particolare, quest'ultimo, effettua anche il soccorso urgente di terra - in quanto il loro indiscutibile diritto a tale beneficio, da non confondere con le indennità di volo, di immersione e di navigazione che già percepiscono, è stato interdetto dallo stesso decreto legge che ha destinato risorse aggiuntive al Corpo.

Un altro aspetto, non marginale, che dovrebbe far riflettere sui devastanti effetti derivanti dagli atti unilaterali del Governo che, per inciso, sono l'elemento fondante del rapporto di lavoro di tipo pubblicistico e che determinano, secondo la FP-CGIL VVF, la necessità di mantenere viva la mobilitazione contro il DDL governativo di riforma, attualmente in discussione in Parlamento.

Apprezziamo dunque il risultato contrattuale raggiunto, ma prepariamoci alle nuove dure vertenze che ci attendono, sia in relazione al biennio economico 2004-2005, sia per chiudere definitivamente la partita sulla riforma del rapporto di lavoro dei pompieri.



contrattazione

AGENZIE FISCALI: è arrivato il primo contratto di lavoro

di Giovanni Serio

I lavoratori delle Agenzie Fiscali hanno finalmente il primo contratto lavoro nazionale.

Non vi è dubbio che la mobilitazione dei lavoratori a sostegno di una vertenza che si è subito presentata particolarmente difficile a causa dell'atteggiamento del Governo, abbia pesato non poco sui risultati che, a nostro avviso, sono decisamente significativi.

Intanto, particolarmente importante appare l'aumento salariale pari a circa 120 euro mensili che, calcolando l'indennità di amministrazione corrisposta per 12 mensilità, vengono così ripartiti:

- Euro 79,66 sul tabellare
- Euro 8,74 conglobamento I.I.S.
- Euro 19,15 indennità di amministrazione
- Euro 12,45 fondo unico amministrazione

La stabilizzazione, nella indennità di Agenzia, della quota parte delle risorse del F.U.A. precedentemente destinate al pagamento dell'indennità di professionalità, significa che a tutti i lavoratori verranno corrisposte in busta paga in modo fisso e continuativo, risorse che diventa-

no utili ai fini del trattamento di fine servizio. Un'altra conquista che sarebbe errato sottovalutare, riguarda la definizione del nuovo ordinamento che mette fine alla vecchia logica della carriera all'intero delle aree e apre la strada alle fasce retributive che verranno ora attribuite sulla base di un'equa valutazione dell'esperienza professionale, dei titoli di studio e culturali e della formazione collegata all'attività lavorativa.

Per il passaggio tra le aree è invece prevista una prova teorico-pratica, accompagnata o meno da un colloquio che deve accertare il grado di crescita professionale acquisita, previa valutazione, in sede di contratto integrativo, dei titoli da prendere in considerazione.

Il contratto delle Agenzie Fiscali rappresenta il primo tentativo riuscito di modifica di un ordinamento che, al di là di alcune lievi modificazioni, presentava una vetustà riconducibile alla legge 312 e che pensiamo possa rappresentare un punto di riferimento certo anche per gli altri contratti pubblici.

E' stato così ridimensionato il tentativo da parte del comitato di settore, di legare strettamente gli avanzamenti nelle fasce retributive delle aree e i passaggi tra le stesse alla valutazione dei dirigenti che in passato, nella gestione del

cosiddetto fondino, avevano creato situazioni poco trasparenti e di malcontento tra il personale.

Per ultimo e non certamente per importanza, grazie ad una norma contrattuale apposita, abbiamo ottenuto la definitiva sistemazione in ruo-

lo di migliaia di riqualificati.

Ora, com'è nostro costume, l'ipotesi contrattuale verrà sottoposta alla discussione nei posti di lavoro e siamo certi che i lavoratori non mancheranno di esprimere un giudizio di apprezzamento dei risultati.

DOPO IL SUCCESSO DELLA PRIMA EDIZIONE

È IN DISTRIBUZIONE

IL NUOVO VOCABOLARIO DEI DIRITTI

"Tutto quello che il delegato e il lavoratore deve conoscere"

**PREZZO DI COPERTINA 9 €
ALLE STRUTTURE 3 €**

Per ordinativi: Casa Editrice EFFEPI • Fax 06.5836969

Un fronte compatto per difendere la salute

di Pierluigi Grande

Il 20 gennaio scorso in tutte le aziende del servizio sanitario nazionale si sono svolte le assemblee unitarie dei medici e dei dirigenti sanitari, tecnici, professionali e amministrativi (STPA) come prima, forte manifestazione del dissenso che unitariamente l'intera dirigenza ha voluto esprimere contro la progressiva azione di attacco del governo al SSN, ai suoi diritti fondanti costituzionalmente garantiti ed a tutti i suoi operatori.

La manifestazione denominata "Mille assemblee nei luoghi di lavoro" ha raccolto una adesione massiccia, ed ha avuto la funzione di lanciare le parole d'ordine del prossimo sciopero del 9 febbraio, rendendo più consapevoli i dirigenti degli obiettivi che l'astensione dal lavoro intende porsi e dando, al contempo, un chiaro segnale al Governo che i dirigenti sono ormai pronti, dopo anni di inutili promesse, a passare all'azione.

Il 16 gennaio 2004 si è svolto, presso il ministero del Lavoro, il tentativo di conciliazione obbligatorio in vista dello sciopero del 9 febbraio che ha dato esito negativo, peraltro scontato. E' opportuno sottolineare come le controparti, ARAN e Regioni, non si siano neppure presentate, ad ulteriore dimostrazione di una scarsissima volontà

non solo di risolvere i problemi, ma anche semplicemente di confrontarsi con gli interlocutori sindacali.

Lo sciopero del 9 febbraio prossimo è quindi confermato e ad esso hanno aderito, unitamente alle altre sigle mediche e della dirigenza del SSN, sia la FP CGIL Medici che la dirigenza STPA della FP CGIL.

Le motivazioni che hanno spinto l'intero fronte delle sigle mediche, della dirigenza sanitaria, tecnica, professionale ed amministrativa e perfino gli specializzandi, a indire lo sciopero sono quelle, ormai annose, legate al forte attacco che il Governo sta portando al SSN, ai suoi operatori ed allo stato giuridico di questi ultimi, attraverso la duplice strategia dell'abbandono e del progressivo impoverimento economico.

Con questa azione di sciopero intendiamo perciò rivendicare:

- l'abolizione della norma recentemente approvata che prevede l'istituzione di un super controllo centralizzato del ministero dell'Economia su tutte le prescrizioni mediche;
- l'integrazione della legge finanziaria 2004, che deve prevedere lo stanziamento di fondi adeguati, come chiedono anche le Regioni, e finanziamenti idonei al rinnovo del secondo biennio economico del contratto della dirigenza medica, veterinaria, sanitaria e tecnico amministrativa;

- l'eliminazione delle proposte di legge di modifica costituzionale tese a dar vita ad una devoluzione disgregatrice del sistema sanitario nazionale;
- l'eliminazione delle ingiuste penalizzazioni categoriali previste dalla riforma previdenziale;
- l'applicazione di un corretto concetto di aziendalizzazione, inteso oggi, invece, come esclusivo obiettivo di contenimento economico conseguito attraverso l'eccessivo potere monocratico dei direttori generali;
- la reale partecipazione dei dirigenti medici, veterinari, sanitari e tecnico amministrativi alla gestione clinica delle aziende sanitarie;
- i finanziamenti per l'espletamento della ECM per la dirigenza sanitaria;
- la copertura economica alla specifica legge (Dlgs. 368/99) e la stipula dei contratti di lavoro subordinato finalizzati alla formazione specialistica prevedendo, nel contempo, lo svolgimento dei corsi di specializzazione anche nelle strutture ospedaliere accreditate;
- l'introduzione di una tutela assicurativa obbligatoria per l'attività medica e dei dirigenti sanitari nell'interesse anche dei cittadini;
- la realizzazione di una seria politica contrattuale, che porti ad una rapida definizione dei rinnovi contrattuali della dirigenza medica, veterinaria, sanitaria e tecnico amministrativa;

- la conclusione dell'iter dell'ipotesi di CCNL relativo alle code contrattuali sottoscritto da due anni ed ancora oggi non applicato;
- la corretta definizione dello stato giuridico dei dirigenti medici, veterinari e sanitari dipendenti dal Ministero della Salute ancora in attesa, dopo oltre 6 anni, del rinnovo del contratto di lavoro. Ci auguriamo che l'esito della manifestazione del 9 febbraio serva ad avviare la stagione dei rinnovi contrattuali e a riaprire quel dialogo e quel confronto con

le parti sociali che già da troppo tempo l'Esecutivo ha interrotto. Se così non fosse il fronte della dirigenza del SSN che ha finalmente ritrovato una compatta unità, saprà mantenere alta l'iniziativa, operando le scelte necessarie a recuperare quei diritti e quei riconoscimenti che ad oggi la politica del governo ha negato, diritti e riconoscimenti che intendiamo difendere non solo nell'interesse degli operatori del settore, ma anche e soprattutto nell'interesse del SSN e della salute dei cittadini.



pianeta giustizia

L'emergenza giustizia continua

di Cosimo Arnone

L'apertura dell'anno giudiziario si presenta ormai come la ripetizione di una litania eterna: l'impossibilità del sistema giustizia di garantire un servizio all'altezza delle aspettative e dei bisogni della società italiana a causa della sua inefficienza.

Processi troppo lunghi per essere anche giusti, procedure farraginose, ambienti di lavoro più che precari con dichiarazioni di inagibilità clamorose come a Milano e crolli di soffitti come a Roma. Carceri definite contrarie al senso di umanità per la condizione umiliante cui devono sottostare i detenuti, cronica carenza di direttori, di educatori, di personale amministrativo. A vedere bene, però, dalle diverse relazioni che hanno aperto l'anno giudiziario 2004 emerge un elemento omogeneo: il disinteresse, nei fatti, di chi dovrebbe avere fra i propri compiti istituzionali la responsabilità dell'efficienza del servizio che viene erogato dai Tribunali, dalle Procure, dal variegato mondo della giustizia minorile e da quella che direttamente si occupa della detenzione di chi ha commesso reati.

L'idea di giustizia del ministro Castelli

Secondo invece l'ineffabile ingegner Castelli, le emergenze della giustizia sono due: il rapporto fra politica e magistratura, del tutto squilibrato a favore dei magistrati, a cui si risponde con le leggi per i singoli imputati eccellenti, e l'eccessiva durata dei processi. Ma a parte le leggi per i singoli imputati il progetto è molto più ambizioso: mettere il bavaglio al posto della toga. Basti pensare ha progetto di riforma dell'Ordinamento Giudiziario varato al Senato, una operazione epocale si è detto, del tutto contrario all'esigenza di legalità del paese, diciamo noi, insieme all'ANM che probabilmente sarà costretta a proclamare uno sciopero

ro. Svuotamento delle funzioni del CSM, gerarchizzazione della Procure, tanto per non avere sorprese o inchieste diciamo così scomode, la tanto pubblicizzata separazione delle carriere fra giudici e PM che si realizza dietro il paravento della separazione delle funzioni, la previsione come illecito disciplinare della interpretazione creativa nelle sentenze, il divieto di adesione o partecipazione in qualsiasi forma, a partiti o movimenti politici. E poi visto che gratta gratta si trova la roba, una operazione clientelare che porterà all'assunzione di altri 2250 precari denominati assistenti dei giudici, con conseguente ingresso nelle aule di giustizia di una figura del tutto nuova e contro la quale tutte le OO.SS. del ministero della Giustizia si sono pronunciate unanimemente e unitariamente.

Il vero stato della giustizia

Forse, almeno su una cosa siamo tutti d'accordo: i processi durano troppo a lungo. Ma come pensa di risolvere questa iattura, il ministro? Come intende rispondere al Procuratore Generale di Milano che pone alcune questioni vitali come la mancanza di carta e penna, il taglio delle spese per la stenotipia, l'impossibilità di acquistare e riparare i computer, una carenza di personale per le udienze che oscilla tra il 25 e il 44 per cento? Cifre nude e crude, che riguardano uno degli snodi strategici della giustizia in Italia e il fatto che proprio a Milano si celebrino alcuni fra i più importanti processi contro i più importanti esponenti del centro-destra, forse non è casuale.

Tutte le relazioni di apertura dell'anno giudiziario hanno sottolineato l'indifferenza del ministro rispetto a questi problemi, e a Firenze si è associato addirittura l'Avvocato dello Stato, nel denunciare come le leggi volute dall'attuale maggioranza di governo non abbiano diminuito di un minuto la durata dei processi per i cittadini comuni. In

realtà, le affermazioni del ministro padano sulla giustizia che deve funzionare come un'azienda non hanno trovato alcun riscontro nelle azioni concrete.

Fa parte della stessa litania la separazione delle carriere fra giudici e P.M., che il Procuratore Generale di Torino, Caselli, si è incaricato di smentire con un semplice esempio: l'affare Telecom Serbia, che ha visto la contemporanea azione della Procura di Torino e della Commissione Parlamentare di inchiesta. Ebbene, si è chiesto Caselli, ce lo immaginiamo un PM sottoposto all'esecutivo che svolge indagini in contrasto con chi esercita il controllo sulla sua attività? A questo proposito vale la pena di ricordare che il superestete della commissione, l'ottimo Igor Marini, è ora indagato per calunnia e per altre decine di reati dalla Procura di Torino.

Questo è lo stato della giustizia nel nostro paese: magistrati che si presentano in tenuta da lavoro in una occasione così solenne come l'inaugurazione dell'anno giudiziario, a testimonianza della loro attività quotidiana e poiché la tenuta da lavoro è una toga nera, diventa anche l'occasione per manifestare un lutto, un disagio grave. Ma è possibile che tutto debba essere ridotto meschinamente ad un complotto dei magistrati e non invece alla disonestà di chi ci governa? Ora che tiene banco il caso Parmalat, ci piace ricordare una famosa frase di Balzac: "All'origine di ogni grande fortuna c'è un delitto": come a dire, che è la vita che porta chi ha grandi fortune ad incontrarsi fatalmente con chi è preposto al controllo della legalità, ciò che dà inevitabilmente origine a conflitti. Ma se tali conflitti non si allargano al resto della società, se cioè il resto della società se ne disinteressa o viene esclusa, allora il loro esito è segnato, perché la legge viene piegata alle esigenze di chi può condizionare la politica o, peggio, di chi incarna la politica e il governo contemporaneamente.

Il concetto "proprietario" di giustizia

Un esempio eclatante in questo senso è la ben nota legge passata alla storia come Lodo Meccanico, che in realtà dovrebbe chiamarsi Lodo Schifani, anche se chi conosce il simpatico esponente di Forza Italia lo considera del tutto incapace di concepire cose complicate. Bene, il Lodo, sia che lo si voglia chiamare Macchiano o Schifani, ha permesso al presidente del Consiglio di sottrarsi solo provvisoriamente al processo di Milano. Una recentissima sentenza della Corte Costituzionale ha infatti sancito che la legge è uguale per tutti, compreso Berlusconi, a maggior ragione per reati commessi prima di entrare in politica.

Certo, che il rapporto fra la Costituzione repubblicana e l'attuale maggioranza di governo non fosse del tutto lineare si può intuire leggendo le biografie della maggior parte dei leader che ne fanno parte. Alcuni sono a capo di partiti che non hanno alcuna radice nella tradizione democratica che diede origine alla nostra Carta fondamentale, mentre uno è presidente di un partito che affonda le sue radici in un pezzo di storia che è stata spazzata via da chi ha fondato la Repubblica. Così si spiega anche la legge che doveva riordinare il sistema radiotelevisivo e delle telecomunicazioni, rinviata al Parlamento dal Presidente della Repubblica, per la palese incostituzionalità di alcuni suoi fondamentali articoli.

Ora, di nuovo tutti al lavoro, c'è sempre un Nitto Palma da combattimento che rispolvera una sua vecchia proposta per l'immunità non soltanto per le cinque più importanti cariche dello Stato, bensì per l'intero Parlamento in cui siede anche Previti, ingiustamente escluso dal lodo confezionato su misura per il Presidente del Consiglio. A questo punto la palla passa a noi, anche se non la vogliamo.

dal mondo

PARTE IL COMITATO DI DIALOGO SOCIALE EUROPEO PER GLI ENTI LOCALI

La Commissione europea ha deciso, dopo aver risolto le questioni della rappresentatività sindacale europea negli enti locali (la FSESP è stata riconosciuta come l'unica organizzazione sindacale europea rappresentativa nel settore) di istituire formalmente, dal 2004, il Comitato di dialogo sociale europeo nel settore dell'amministrazione locale e regionale. Si tratta di un avvenimento molto importante perché è la prima volta che un comitato di settore, formalmente riconosciuto, è istituito in un comparto della funzione pubblica. Il Comitato riconosce anche la parte dei datori di lavoro CCRE (Comitato dei comuni e delle Regioni d'Europa) e sotto il controllo e il finanziamento della Commissione europea aprirà un tavolo di negoziazione a livello europeo.

SCIOPERO DELLA FUNZIONE PUBBLICA IN PORTOGALLO (23 GENNAIO 2004)

Sciopero generale della Funzione Pubblica in Portogallo il 23 gennaio 2004. I sindacati SINTAP-UGT e STAL-CGTP hanno indetto 24 ore uno sciopero

ro nazionale contro le politiche contrattuali e di riforma della pubblica amministrazione del governo di destra di Barroso.

In particolare per quanto riguarda la contrattazione i lavoratori pubblici portoghesi hanno perso oltre il 5,5% negli ultimi anni nei confronti della sola inflazione (che nel 2003 è stata del 3,3%) ed in particolare nel 2003 i loro salari sono stati congelati. Lo sciopero è stato indetto contro le politiche di flessibilizzazione del lavoro pubblico (contratti individuali), contro i licenziamenti e l'aumento dell'orario di lavoro.

Nei documenti sindacali si attacca con forza anche la politica di riforma della pubblica amministrazione condotta dal governo Barroso incentrata sulle privatizzazioni e sulle commercializzazioni del settore pubblico. Nel settore pensionistico è stata inoltre approvata, per decreto, una riforma che porta i requisiti pensionistici per i pubblici a 36 anni di contribuzione e 60 anni di età.

COLOMBIA: ASSASSINATO SINDACALISTA DEI SERVIZI PUBBLICI

Un noto sindacalista colombiano, del sindacato Sintraemcali, il sindacato dei servizi pubblici affiliato all'Internazionale

novità editoriale

NEL FORMATO TASCABILE È IN USCITA

il nuovo contratto collettivo nazionale delle Regioni e delle Autonomie Locali

prezzo di copertina 3 €

PREZZO PROMOZIONALE alle strutture sindacali 1 €

Per ordinativi: Casa Editrice EFFEPI • Fax 06.5836969

LA VENDITA AVVERRÀ ESCLUSIVAMENTE ATTRAVERSO LE STRUTTURE

dal mondo

PARLAMENTO EUROPEO: luci ed ombre sui servizi di interesse generale

Poteva andare peggio per i servizi pubblici in Europa. Alla fine il giudizio espresso dal Parlamento europeo, nel suo voto del 14 gennaio 2004 sul Libro Verde sui servizi di interesse generale, non è stato quello che la Commissione per gli affari economici e monetari (dello stesso Parlamento) aveva trasmesso all'Assemblea plenaria il 17 dicembre di dicembre. Un rapporto molto duro, che a suon di pressioni degli interesse privati e dei conseguenti emendamenti presentati dalla maggioranza di centro destra, aveva stravolto il primo rapporto presentato dal deputato comunista Philippe Herzog, dopo il buon parere del Comitato economico e sociale dell'11 dicembre 2003, e ne aveva fatto un inno alla liberalizzazione ed alla privatizzazione dei servizi pubblici. E non solo, attraverso quel testo, si cercava di ampliare i confini delle privatizzazioni, fino ad estendersi verso l'acqua e la sanità, andando ben oltre le pur già abbastanza ampie politiche della Commissione. Si leggeva ad esempio, per quanto riguarda il settore idrico "chiede tuttavia, senza giungere alla liberalizzazione, una "modernizzazione" della fornitura di acqua e l'applicazione del principio della parità di trattamento delle società pubbliche e private mediante varie singole misure che comportino una limitata apertura del mercato e la rimozione delle restrizioni alla concorrenza"... chiede tuttavia che, pur rimandando al di qua della liberalizzazione, si introducano una serie di misure individuali che portino ad una limitata apertura del mercato e all'eliminazione degli ostacoli alla concorrenza, modernizzando così il settore dell'appro-

di Enzo Bernardo

vigionamento idrico e affermando il principio del pari trattamento delle imprese pubbliche e private; Il risultato della votazione di gennaio cancella una parte di queste visioni estremistiche e mette in un nuovo, seppur precario, equilibrio le posizioni tra il ruolo dei servizi pubblici e il mercato. Un equilibrio certo precario ed ambiguo. Il testo finale, come una buona parte dei testi del Parlamento, è un patchwork di posizioni a volte anche contraddittorie, non solo internamente al testo, ma anche con altre decisioni del Parlamento. Il risultato è perciò di luci ed ombre ed è vero che si può vedere il bicchiere mezzo vuoto o mezzo pieno a seconda della prospettiva di partenza nella valutazione della risoluzione. Purtroppo, se si tiene conto delle ambiguità presenti nel Libro verde e nelle politiche della Commissione, della probabile futura composizione del Parlamento europeo dopo il 13 giugno e della nuova Commissione, non c'è da stare allegri e l'ambiguità, o meglio la contraddittorietà della risoluzione, possono nascondere più insidie che basi positive per il futuro del servizio pubblico in Europa. Ma, accantonando per un attimo tutte le ombre, possiamo comunque guardare a quelle luci che emergono dagli emendamenti, che sostenuti da una maggioranza trasversale fatta non solo dai socialisti, dai verdi e dalla sinistra, ma anche da liberaldemocratici e da alcuni popolari (in particolare italiani), hanno permesso di indicare anche una strada di difesa del ruolo dei servizi pubblici parallela alla strada della commercializzazione e della liberalizzazione. La risoluzione "invita la Commissione a

presentare un ulteriore esame, al più tardi entro l'aprile 2004, allo scopo di trarre gli insegnamenti necessari dalle consultazioni previste nel Libro verde e a esporre chiaramente la sua posizione in merito ad un eventuale quadro giuridico" e "chiede un quadro giuridico da elaborare a norma della procedura di codecisione" tra Commissione, Consiglio e Parlamento, "rispettando il principio di sussidiarietà, nel momento in cui vengano attuate le norme del mercato interno e della concorrenza." Questa parte risponde a quanto richiesto dalla Federazione Sindacale Europea dei Servizi Pubblici, e cioè di avviarsi verso una legge quadro di regolamentazione dei servizi di interesse generale? Sembra di sì, anche il comunicato stampa prodotto dal Parlamento europeo, subito dopo il voto affermava l'opposto "Servizi di interesse generale: no a una direttiva quadro... La maggioranza dei deputati ritengono che una direttiva quadro su questa materia non avrebbe senso, preferendo piuttosto un approccio settoriale e chiedendo alla Commissione di presentare proposte entro il mese di aprile." Nel merito del quadro legale, il Parlamento europeo chiede di stabilire alcuni criteri positivi ed afferma "il diritto degli enti locali e regionali di 'autoprodurre' in modo autonomo servizi di interesse generale". Punto molto importante e univoco: " respinge l'idea che i servizi relativi alla fornitura d'acqua e alla gestione dei rifiuti formino l'oggetto di direttive settoriali del mercato unico; ritiene che la fornitura d'acqua (compreso lo smaltimento delle acque reflue) non dovrebbe essere oggetto di liberalizzazione, in considerazione

delle peculiarità regionali del settore e della responsabilità a livello locale per l'approvvigionamento di acqua potabile, oltre a varie altre condizioni relative all'acqua potabile; chiede tuttavia, senza giungere alla liberalizzazione, una "modernizzazione" della fornitura di acqua mediante l'applicazione di principi economici, tenendo conto delle norme in materia di qualità e ambiente e dei requisiti di efficienza" ed "esprime l'opinione che nei settori dell'acqua e dei rifiuti i servizi non devono essere disciplinati da direttive settoriali comunitarie, ma sottolinea che l'Unione deve continuare a essere pienamente responsabile degli standard qualitativi e di protezione ambientale in tali settori". Con altrettanta chiarezza si dice che "reputa che, conformemente a tutte le sue risoluzioni recenti, i servizi di interesse generale che rientrano tra le funzioni di base delle autorità pubbliche, quali l'istruzione e la sanità pubblica, l'edilizia popolare e i servizi sociali di interesse generale che assolvono a funzioni di sicurezza e di inserimento sociale, vadano esclusi dal campo di applicazione della normativa comunitaria in materia di concorrenza (...); ritiene che lo stesso principio debba applicarsi ai servizi di interesse generale volti a mantenere o ad aumentare il pluralismo dell'informazione e la diversità culturale; esorta la Commissione a difendere tale posizione nel contesto dei negoziati OMC e GATS" Il Parlamento inoltre prefigura una procedura di valutazione democratica nel quadro delle linee economiche ed occupazionali e dei piani d'azione nazionali, in stretta cooperazione con le parti sociali ed il Comitato economico e sociale e "ritiene necessario, alla luce dei problemi verifica-

tisi con la liberalizzazione di taluni settori, come i trasporti ferroviari in Gran Bretagna, valutare in maniera pluralistica e contraddittoria l'impatto sull'occupazione, le necessità degli utenti, la sicurezza, l'ambiente e la coesione sociale e territoriale prima di avviare nuove fasi di liberalizzazione". I parlamentari europei si sono soffermati anche sulla distinzione tra servizi di interesse generale e servizi di interesse economico generale, rilevando che per numerosi servizi di interesse generale la distinzione «economico/ non economico» è estremamente difficile, in quanto i loro confini sono in rapida evoluzione. Più in generale, si ritiene che non sia possibile elaborare definizioni comuni dei servizi di interesse generale, ma che l'Unione debba stabilire principi comuni in materia. Insomma, le luci ci sono, ma, ad una lettura più ottimista, si può dire che il Parlamento europeo abbia deciso di lasciare aperta la strada dei servizi di interesse generale "La palla è ora nelle mani della Commissione europea - dice la segretaria generale della FSESP, Carola Fishbach Pyttel - che deve rispondere in maniera positiva al Parlamento e riconoscere che l'Europa è ben più che qualcosa che deve aiutare i grandi interessi finanziari... La Commissione deve tener conto di questo voto e mettere fine alla sua idea che la deregulation dei servizi pubblici sia la panacea..." Potrete trovare tutti i testi di cui si fa riferimento nella sezione Internazionale/ Servizi di interesse generale del sito nazionale della FP CGIL www.fpcgil.it.

a cura di Enzo Bernardo

zionale dei Servizi Pubblici (ISP), è stato assassinato a Cali il 17 gennaio 2004. Ricardo Barragán Ortega era attivamente impegnato nella lotta contro la privatizzazione dell'azienda municipale dell'acqua e dell'elettricità. L'ISP ha inviato la solidarietà al sindacato e alla famiglia ed una lettera di protesta al presidente della Colombia oerchè sia avviata una seria indagine sui mandanti e gli esecutori del delitto.

COMMISSIONE UE: AGENDA LISBONA: LAVORO, SALTA OBIETTIVO TASSO 67% NEL 2005
E' improbabile che venga raggiunto nel 2005 l'obiettivo intermedio di un tasso

di occupazione europea del 67%, fissato dai Quindici nel 2000 a Lisbona. Lo afferma il rapporto della Commissione Ue che fa il punto sullo stato di attuazione della strategia per la piena occupazione entro il 2010 definita a Lisbona. Quattro stati membri (Danimarca, Olanda, Svezia e Gran Bretagna) hanno già realizzato però l'obiettivo finale di un tasso di occupazione del 70 per cento e dal 1999 ad oggi, nonostante il rallentamento dell'economia, sono stati creati nella Ue sei milioni di nuovi posti di lavoro. L'analisi dei progressi compiuti dimostra che il tasso di occupazione delle donne continua ad aumen-

tare e si dovrebbe quindi raggiungere l'obiettivo intermedio del 57 per cento fissato per il 2005. Nel caso dei lavoratori più anziani si è registrato un aumento sostanziale del tasso di occupazione, che supera però appena il 40 per cento: l'obiettivo del 50 per cento resta quindi ancora lontano. Il rapporto insiste sulla necessità, di fronte alle sfide demografiche rappresentate da una popolazione europea che invecchia, di tenere più a lungo i lavoratori nel mercato del lavoro e attirare quelli che non fanno parte della popolazione attiva. Sottolinea anche l'importanza di una maggiore flessibilità del mercato del lavoro. Circa le prospettive, il documento esprime un "cauto ottimismo" nella ripresa del mercato di lavoro nella Ue.

REGNO UNITO: SCIOPERO MINISTERIALI 29-30 GENNAIO
Sciopero dei ministeriali nel Regno Unito dopo 17 anni. Saranno coinvolti 100mila lavoratori degli uffici dei servizi sociali (in particolare il DWP, l'Ufficio per le pensioni), dei servizi all'impiego, dei centri dell'immigrazione, dei penitenziari e dei tribunali il 29 e 30 gennaio 2004. I sindacati hanno deciso lo scio-

pero dopo un referendum postale (hanno votato sì allo sciopero oltre il 54 per cento) e richiedono un aumento del 3 per cento, in un settore dove i lavoratori sono tra i peggio pagati del Regno Unito.

COMMISSIONE UE: DIRETTIVA ORARIO DI LAVORO
La Commissione europea ha avviato una consultazione per monitorare l'applicazione nell'Ue della direttiva sull'orario di lavoro e sulle modalità con cui questo è calcolato in ogni stato membro. Le consultazioni, che si concluderanno il 31 marzo 2004, serviranno anche a esaminare le possibili modifiche da apportare alla normativa. La legislazione europea sull'orario di lavoro, entrata in vigore nel 1993, stabilisce che la durata massima della settimana lavorativa non può superare le 48 ore, ma è possibile che un lavoratore si accordi con il datore di lavoro per un diverso calcolo dell'orario di lavoro con la rinuncia a determinati diritti. Secondo i dati forniti dalla Commissione, l'Inghilterra è il paese europeo con l'orario di lavoro settimanale più lungo in media, e il 16 per cento dei lavoratori inglesi - circa 4 milioni di per-

sone - lavora più di 48 ore a settimana. Sempre secondo lo studio presentato oggi dall'Esecutivo europeo, l'Italia, la Francia ed il Belgio sono gli stati dove si lavora meno ore alla settimana. Il tavolo di lavoro aperto dalla Commissione mira a raggiungere tre obiettivi: analizzare la direttiva e le deroghe in materia di calcolo del tempo di lavoro, valutare i compiti della giurisprudenza sulla qualifica del "tempo di lavoro" e del "tempo di riposo" e infine, consultare le parti interessate sull'eventuale decisione di modificare la direttiva. "Siamo d'accordo che ognuno ha la libertà di scegliere il modo di lavorare" - ha osservato il commissario europeo per l'occupazione, Anna Diamantopoulou, aggiungendo che "alcune volte però le direttive per salvaguardare gli interessi dei lavoratori non sono adottate in modo corretto". "Il nostro compito - ha concluso la Diamantopoulou - è trovare una soluzione che rispetti gli interessi di tutte le parti, esaminando il modo migliore per la definizione dell'orario di lavoro al fine di evitare, come succede oggi, che un quadro legislativo flessibile si trasformi in una fonte di complicazioni inutili".



segue dalla prima

LA STAGIONE CONTRATTUALE 2002-2005

trocedendo, prima categoria a farlo, norme per contrastare il fenomeno del mobbing, dall'altra estendendo il codice di condotta contro le molestie sessuali.

Se nei primi due accordi abbiamo dovuto rinviare gli interventi sulla classificazione per l'indisponibilità della controparte, nel comparto delle Regioni e Autonomie Locali e in quello della Sanità siamo intervenuti, in prima battuta, con alcuni miglioramenti.

E' importante sottolineare, infine, il ruolo determinante, nel raggiungimento dei risultati positivi, della capacità di mantenere un rapporto unitario con Cisl e Uil, a partire dalla presentazione delle piattaforme, lungo l'iter del negoziato e fino al raggiungimento dell'accordo. Un patrimonio che abbiamo mantenuto grazie ad un confronto continuo sui contenuti delle vertenze.

Gli scioperi e il ruolo della Commissione di Garanzia

Questi risultati, che devono ancora essere raggiunti per altri comparti, sono

stati realizzati solo grazie alla capacità di mobilitazione della categoria che ha consentito di creare una forte adesione agli scioperi e alle manifestazioni che abbiamo messo in campo.

In questa situazione di conflitto causata dalle posizioni di chiusura delle controparti, si è inserito il comportamento della Commissione di Garanzia, sempre più scopertamente rivolto ad impedire, nei fatti, l'esercizio del diritto di sciopero. Tentativi di sminuire l'efficacia della protesta e rompere la solidarietà tra lavoratori in lotta e i cittadini. Iniziative sostenute dalle frequenti dichiarazioni governative in cui gli scioperi avevano solo un fine politico e nessun collegamento ai contenuti della vertenza.

I contratti firmati

La stagione contrattuale, ovviamente, non riguarda solo i settori pubblici. Importanti per la nostra categoria ma non esaustivi della nostra rappresentanza.

Abbiamo concluso, tra gli altri, l'impor-

tante accordo per l'Igiene Ambientale; due accordi nel SSAE, quello con i Valdesi e quello con AGIDAE; il contratto Ficei.

Le trattative in corso e quelle ancora da avviare

Abbiamo già detto che non tutti i contratti della nostra categoria sono stati firmati.

Trattativa in corso per il comparto Monopoli; nel SSAE permangono forti contrasti per il rinnovo dei CCNL Cooperative sociali e UNEBA, dove siamo già ricorsi ad iniziative di sciopero che potrebbero ripetersi, per gli altri CCNL contratti proseguono le trattative che in alcuni casi potrebbero concludersi in tempi brevi; deve iniziare, in termini sostanziali, la trattativa per il primo contratto della Presidenza del Consiglio; è iniziato il negoziato per rinnovare il contratto di Federculture, scaduto da tre mesi; stiamo per avviare il rinnovo AdEPP (Enti Previdenziali privatizzati) scaduto a dicembre, dovremo avviare i negoziati per gli Enti ex art.72

del D.lgs. 165/2001, anch'essi scaduti a dicembre del 2001, ed alcuni altri ancora, anche se non coinvolgono un numero elevato di lavoratori.

Non è stato ancora definito l'accordo per l'individuazione dei comparti della dirigenza. L'Area 1 dovrà sicuramente essere rivista per neutralizzare, il più possibile, gli effetti negativi della legge 145/2002 che ha riformato il rapporto di lavoro della dirigenza, demolendo il contratto di lavoro.

Si presenta difficile la trattativa per la sanità privata, dove i datori di lavoro tentano di ricattare i lavoratori chiedendo il loro appoggio per ottenere nuove tariffe dalle Regioni in cambio del contratto.

Il prossimo biennio

La firma dei contratti è un elemento positivo non solo per i contenuti sopra richiamati, seppur sinteticamente, ma anche perché rappresentano un punto fermo importante per costruire le rivendicazioni per il prossimo biennio. Biennio economico che dovrà segnare

un'ulteriore evoluzione della costruzione delle richieste. La dinamica incontrollata dell'inflazione che si abbatte in modo sempre più pesante sui redditi da lavoro dipendente, a causa dell'aumento ben superiore alla media dei beni e consumi di prima necessità, comporta la rivendicazione di aumenti superiori all'inflazione attesa. L'inflazione programmata non può infatti rappresentare un punto di riferimento poiché essa non è più il frutto del confronto tra le parti sociali, come invece prevedeva l'accordo del 23 luglio.

Le risorse stanziare nella Finanziaria per il 2004 definiscono in modo chiaro che il Governo non intende rinnovare i contratti pubblici. Queste risorse sono inferiori alla metà delle nostre richieste. Le prospettive sono quindi di una stagione che, se possibile, sarà ancora più difficile di quella che stiamo faticosamente portando a conclusione anche perché il superamento del contratto nazionale di lavoro sarà l'obiettivo strategico che il Governo cercherà di realizzare.

sportello diritti

a cura di Antonio Marchini

Alcuni quesiti su **maternità, privacy e sicurezza**

MATERNITÀ

Figlio adottato prima di instaurare il rapporto di lavoro

Nel caso di adozioni è previsto un periodo di astensione obbligatoria della durata di tre mesi dalla data di riconoscimento dell'adozione, purché il bambino non abbia superato alla stessa data di adozione e sei anni di età.

Poiché il periodo di astensione obbligatoria ricade fuori del rapporto di lavoro, l'interessata può richiedere per lo stesso periodo un accredito figurativo dei contributi. Questo vuol dire che, pur essendo privo di contribuzione obbligatoria, il periodo viene considerato utile per il calcolo alla pensione.

Si precisa che l'accredito figurativo è consentito a partire dal 1° gennaio 1994 purché all'atto della domanda esistano almeno 5 anni di contributi versati. (D.lgs 564/96).

A chi deve essere presentata la domanda di astensione anticipata per maternità e quale documentazione occorre presentare?

A seguito dell'entrata in vigore del D.lgs. 645/96 e della sentenza della Corte Costituzionale n. 373/97, i provvedimenti di astensione anticipata dal lavoro per le lavoratrici madri, sono attribuiti alle Direzioni Provinciali del Lavoro - Servizio Ispezione del Lavoro, il quale può avvalersi per gli eventuali accertamenti sanitari delle strutture del SSN.

Le domande di astensione devono quindi essere inviate o presentate al-

l'ufficio sudetto e non al Servizio di Prevenzione e Sicurezza della ASL.

Per quanto riguarda la documentazione, essa è completa se contiene:

- certificato di gravidanza con indicazione dei dati anagrafici, epoca della gravidanza e data presunta del parto,
- certificato ginecologico rilasciato da una struttura pubblica su apposito ricettario, con indicazione dei problemi inerenti la gravidanza per cui si chiede l'anticipo dell'astensione e durata del periodo,
- dichiarazione del datore di lavoro di impossibilità del cambio di mansione nel caso di rischio lavorativo.

E' legittimo non assumere una lavoratrice che, sottoposta ad un preventivo test di gravidanza, sia risultata incinta?

Un simile comportamento è sicuramente illegittimo ai sensi dell'art. 1 della Legge 903/77. Inoltre, è da rilevare che sottoporre ad un preventivo test di gravidanza è altrettanto illegittimo, salvo talune prescrizioni di legge.

L'ente è obbligato a corrispondere ad una dipendente a tempo determinato, in interdizione dal lavoro disposta dall'ispettorato dal lavoro, il trattamento economico in applicazione della legge 1204/71?

La 116/91 estende alle lavoratrici a tempo determinato, gli effetti del combinato disposto dagli artt. 15, comma 1, e 17 della legge 1204/71 anche quando l'astensione obbligatoria dal lavoro dovesse verificarsi entro

i sessanta giorni dalla risoluzione del rapporto di lavoro. Poiché l'interdizione dal lavoro per maternità, ai sensi dell'articolo 5, è configurata come astensione obbligatoria, l'ente è tenuto a corrispondere il trattamento economico per tutto il periodo di interdizione dal lavoro nonché per tutta la durata dell'astensione obbligatoria.

PRIVACY

Quando si ritira la busta paga spesso la si trova assieme alle altre, quindi tutti possono vedere le buste paga. Ci viene chiesto se tutto ciò è irregolare, e se si come impedire che venga violata la privacy.

Tutti i soggetti che trattano dati personali, datore di lavoro compresi, sono tenuti a garantire la massima sicurezza dei dati personali di cui sono in possesso, attraverso l'adozione di misure idonee a ridurre al minimo i rischi di accesso non autorizzato o di trattamento non consentito o non conforme alle finalità della raccolta. Il dipendente ha dunque diritto di ottenere che la consegna della busta paga avvenga in modo tale da non permettere ai colleghi di conoscere i propri dati personali retributivi che potrebbero rivelare, oltre all'importo percepito, anche l'esistenza di particolari situazioni, quali pignoramenti in atto, assegni di mantenimento a favore del coniuge separato e così via.

SICUREZZA

Ci viene richiesto quali sono gli obblighi di informazione, in capo

al datore di lavoro, in materia di sicurezza.

La norma generale è regolata dall'art. 21 del decreto legislativo 626/94. In particolare il datore di lavoro deve provvedere ad informare adeguatamente tutti i lavoratori su:

- a) misure ed attività di protezione e prevenzione adottate
 - b) procedure di pronto soccorso, azioni anti-incendio ed evacuazione
 - c) rischi sulla sicurezza e la salute connessi all'attività aziendale generale e rischi specifici in rapporto all'attività di ciascun lavoratore
 - d) pericoli connessi all'uso di sostanze e preparati pericolosi
 - e) nominativi dei lavoratori addetti all'anti-incendio ed evacuazione
 - f) nominativo del RSPP e del medico competente
 - g) istruzioni sull'uso delle attrezzature necessarie ai fini della sicurezza
 - h) istruzioni sull'utilizzo dei dispositivi di protezione individuale.
- I diritti di informazione sono strettamente correlati con il diritto alla formazione che il datore di lavoro deve garantire ad ogni dipendente. Oltre ad una formazione generale, il lavoratore deve ricevere una formazione specifica con riguardo a:
- a) diritti e doveri in materia di sicurezza e salute sul posto di lavoro
 - b) attrezzature di lavoro
 - c) dispositivi di protezione individuale
- rischi riferiti al posto di lavoro ed alle mansioni
- e) cenni di tecnica della comunica-

zione interpersonale in relazione al ruolo partecipativo

f) significato della segnaletica e comportamenti generici specifici da seguire.

E' utile specificare che la formazione dei lavoratori e quella degli RSL deve avvenire durante l'orario di lavoro e non può comportare oneri per gli interessati.

FPtelex

Direttore responsabile:
Maria Grazia Bacchi

Coordinamento tecnico:
Francesco Bassani

Redazione:
Via L. Serra, 31 - 00153 Roma
Tel. 06.58.54.43.52 - Fax 06.58.36.969
In Internet Catalogo: www.fpcgil.it
e-mail: casaeeditrice@fpcgil.it

Proprietà CASA EDITRICE EFFEPI S.r.l.
Via L. Serra, 31 - 00153 Roma

Presidente: Laimor Armuzzi
Amministratore delegato: Armando Ceccotti

Abbonamento annuo: € 10,00
c/c postale n. 28705002 intestato a:
Casa Editrice Effeppi S.r.l.
c/c Bancario n. 28500.03 c/o Banca Intesa BCI
agenzia di Roma Trastevere, Via Orti di Trastevere, 14
ABI 03069, CAB 05050

Registrazione Tribunale di Roma n. 31
del 15/1/1985

Chiuso in tipografia il 5 febbraio 2003
Stampa: Grafica Romana srl - Roma